

IL MONITORE DI ROMA

F O G L I O N A Z I O N A L E

8 Messifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Io vidi gente sotto infino al ciglio:

E il gran Centauro disse: ei son Tiranni

Che dier nel Sangue e nell'Aver di piglio.

Quivi si piangon gli spietati danni

La Divina Giustizia di quà punge,

Quell'Attila che fu flagello in terra,

E Pirro, e SESTO

Dante Inf. C. XII.

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

Asticolo II.

Il Quadro di Roma dominata dai Cesari, benchè di quando in quando offra alcuni tratti piacevoli e deliziosi, è nella sua generalità orribile, e spaventoso. Pare che i bei tempi dei Trajani, e degli Antonini non comparissero se non per far sentire all'afflitta umanità con maggior vivacità, ed orrore l'oppressiva, e terribile iniquità degli altri. Appena la libertà cede il suo luogo alla tirannia, appena la Guardia Pretoriana, poi le Legioni, e infine il diritto di nascita cominciarono a decidere del merito di coloro, che dovevano comandare la terra: appena che s'introdusse nel Campidoglio un commercio infame di cariche e di delitti, la virtù divenuta inutile disparve affatto, gli eroi si mutarono in vili delatori, il Senato divenne l'istrumento dei sospetti, e de-

gli odj del Tiranno, e finalmente, per dir tutto in poche parole, non vi fu più patria nel paese dell' Universo, che doveva ispirare il maggior affetto ai suoi abitatori. Abbiamo nella Storia delle nazioni barbare, che in conseguenza della universal corruzione vennero a devastare l'Europa, un monumento troppo vivo della degenerazione dei Romani per non lasciarsi sotto silenzio. Allorchè noi vogliamo insultare un inimico, diceva Liutprando, e dargli un nome odioso, noi lo chiamiamo ROMANO. *Hoc solo (nomine) id est quidquid luxuriae, quidquid mendacii, imo quidquid vitiorum est, comprehendens* (*).

Quindi si scorge chiaramente, che i feroci Unni, Eruli, Goti, e Longobardi,

(*) Luitprand presso Murat. *Rer. Ital. Scrips. vol. 2. part. 1. p. A.*

i quali o erano Idolatri, o avevano appena qualche idea falsa, ed oscura della Cristiana Religione, erano più virtuosi e morali di coloro, che sulle rovine dell'antica mitologia si vantavano di professarla in tutta la sua estensione. So che alcuni Scrittori osservando il successivo depravamento dei pubblici costumi, e il generale avvilito degli Spiriti procedere di pari passo col diffondersi della Religione di Cristo, ad essa hanno attribuite queste odiose conseguenze.

Noi però non possiamo essere del loro sentimento in quell'aspetto, che questi pretendono. Non si attribuisca al codice rispettabile del Vangelo quello, che è proprio dei Ministri del culto, i quali per il rovesciamento del Sistema politico poterono abusarne, ed arrogarsene l'esclusiva interpretazione sul fondamento della generale ignoranza. Questi prima dei tempi di Costantino erano pochi, e buoni, e dopo un tal tempo divennero molti e cattivi. Come difatti poteva essere altrimenti, se da quell'Epoca di poveri, e disprezzati divennero ricchi e potenti? La maggior parte di quelli che per l'avanti abbracciavano il faticoso mestiere della guerra, si gettarono avidamente nella oziosa, e molle classe dei Preti, cosicchè a poco a poco le armate dell'Impero furono tutte composte di quelli stranieri e barbari medesimi, che poscia lo assoggettarono. In questo general rovescio, e discioglimento i Preti seppero approfittarsi di quella potenza accordata loro dalla folle politica dell'empio Costantino, e dei suoi imbecilli successori confermata poscia dalla pietà malintesa, o piuttosto dalla superstizione dei Carlovvingi, i quali rilasciarono loro degli Stati, che non potevano mantenere a se soggetti. Eglino seppero inoltre ben calcolare la general disposizione degli spiriti, ed approfittarsene. Per molti secoli i popoli d'Europa, e specialmente l'Italiano soffrirono disastri inesprimibili. I pacifici possessori dei terreni si videro rapire dai feroci conquistatori le loro proprietà, e si trovarono costretti ad essere schiavi della plebe in quel paese medesimo, dove essi, e i loro

maggiori erano stati comodi possessori. Le stragi, le violenze, le rapine si moltiplicavano, e si succedevano rapidamente in modo, che il dono medesimo dell'esistenza divenne un tormento insoffribile. In mezzo a tante angustie il popolo Italiano o doveva insorgere con grand'impeto dall'oppressione, e dal letargo, oppure sempre più comprimersi, ed avvilitarsi fino alla più stupida insensibilità. I Preti trovarono più conforme ai loro interessi questa seconda strada. Offrirono nella Religione, o piuttosto nelle pratiche più puerili e superstiziose un porto di consolazione in mezzo a tante tempeste, s'impadronirono della pubblica educazione, e confondendo col gergo delle parole, e col travisamento delle cose il vincitore, ed il vinto d'un popolo d'Italiani ne ha fatto un popolo di Ottentoti. Quest'orribile e mostruoso sistema è durato fino ai nostri tempi. Vero è, che dal risorgimento delle lettere è andata sempre più diradandosi l'oscura nebbia che ci avvolge, ma troppo pochi sono quelli, che veggono un poco più lontano col soccorso della brillante face della ragione. Non ci lusinghiamo vanamente. La massa del popolo Italiano presente non differisce molto da quella dei bassi secoli, anzi ardirei dire, che è di peggior condizione, perchè quella almeno aveva un residuo di Gotica, e Longobardica fierezza, che imprimeva negli spiriti un vigore, che al presente o non ha, o si riduce meramente ad una brutalità stupida, ed insensata. Quando dunque vedremo rinascere la virtù ed il coraggio nei petti Italiani? Forse quando sarà finita l'influenza, e il regno della Religione? No: La Religione di Cristo presa nella sua semplicità è l'ottima, perchè somministra la più forte e consolante sanzione alle leggi eterne della morale. Quando dunque? Quando sarà finita l'influenza, ed il Regno dei Preti nel sistema Politico: Quando non si distingueranno dagli altri galantuomini con un abito d'impostura; quando in una parola saranno pochi, e virtuosi.

sarà continuato

REPUBBLICA ROMANA

L E C G E

H. General comandante le Truppe Francesi stanziate sul Territorio della Rep. Romana.

Considerando, che la Carta Monetata introdotta nella Circolazione è felicemente sparita,

Considerando, che la demonetazione di questa Carta ha fatto insorgere delle serie controversie tra i creditori, e i debitori, e che è dell'interesse comune il terminarle collo stabilire delle basi fondate sulla giustizia,

Considerando, che tutti i Crediti di qualunque natura essi siano e specialmente le doti, le sopradoti, le donazioni, i legati di amicizia, o di riconoscenza, la di cui epoca rimonta a tempi, in cui la Carta monetata avea un corso eguale al valore della moneta metallica, sono oggetti sacri, quanto ai Capitali non ancora rimborsati,

Considerando, che i frutti decorsi, o le rendite di questi Capitali, che sono state pagate alla loro scadenza, e ricevute dai Creditori non possono più essere messe in questione senza cagionare una folla di liti dannose all'ordine sociale, e alla pace delle famiglie, e che lo stesso dev'essere di ogni rimborso consumato,

Considerando, che quei Creditori, che han ricusato di ricevere i frutti decorsi nei termini scaduti durante la Circolazione della Carta Monetata, hanno disubbidito alle Leggi allora esistenti, e che prescrivevano il pagamento di quelle rendite, o frutti in Carta Monetata per esigere oggi dai Debitori il pagamento totale in moneta reale, sarebbe questo un violare le Leggi dell'Eguaglianza, poichè mentre i Debitori non si liberavano dal debito a cagion del rifiuto dei loro Creditori, essi erano spesso costretti a ricevere la Carta Monetata da' loro propri debitori, o dal Governo,

Considerando, che i Depositi, che sono stati fatti in Carta Monetata, dopo essere stati autorizzati dai Tribunali per il rimborso de' Capitali, o per il pagamento de' frutti decorsi, debbono essere a rischio totalmente de' Creditori, che li hanno ricusati, come quelli, che fossero stati depositati senza autorizzazione, o per Crediti non rimborsabili, o per frutti non decorsi debbono essere a carico di quelli, che li hanno depositati,

Considerando, che vi è una Classe di Debitori, che la Legge dee proteggere, ed assistere, perchè essi hanno de' Crediti considerabili col Governo; ma che questa protezione, e questa assistenza non deve turbare in verun modo le operazioni del Commercio, e la circolazione delle tratte, o lettere di Cambio, che rappresentano del numerario nelle mani de' Banchieri Negozianti,

Considerando, che importa molto il prevenire tutte le controversie, che potrebbero nascere

tra i proprietari dei Beni rustici, e urbani, e i loro appaltatori, o affittuari, e che il tempo di togliere la sospensione dei pagamenti stabilita con la Legge dei 21. Germile prossimo passato è finalmente arrivato;

Visti i diversi Messaggi del Consolato, ed in virtù dell' Art. 369. della Costituzione, Decreta

1. La sospensione stabilita dalla Legge dei 21. Germile pross. passato è tolta, ed i pagamenti sospesi saranno fatti nella guisa, e secondo le riduzioni determinate dagli Articoli seguenti.

2. I Capitali costituiti prima d' ogni discredito, ossia diminuzione di valore, della Carta Monetata continueranno ad esser considerati come stabiliti in moneta fina, ed il rimborso forzato non potrà esser fatto, che in questa moneta: P'istesso sarà dei frutti, che fossero scaduti prima di questo discredito, e che non fossero ancora pagati. Le doti, le sopradoti, i lucri nuziali tra vivi a titolo gratuito, o remuneratorio, i Legati, le obbligazioni, la cui data è autentica, i saldaconti di divisione tra coeredi, o soci, le cui liquidazioni fossero state fatte, o che doveano esser fatte prima di qualunque discredito di ogni carta monetata, il rimanente del valore di ogni vendita di stabili fatta prima di quest' epoca, saranno pagati, o rimborsati in moneta fina.

Le obbligazioni, e gli effetti di Commercio anteriori al discredito della Carta monetata, che fossero state rinnovate durante questo discredito, saranno pagati in moneta fina, purchè la loro origine sia verificata dal titolo medesimo, o da altri titoli autentici, o dai registri de' libri, che fanno fede fra i Banchieri, e Negozianti.

3. Sarà pubblicato dal Consolato nella Decade, che seguirà la promulgazione della presente Legge, uno Specchio, che fisserà

1. Il corso delle Cedole dal discredito del loro valore fino alla loro demonetazione.

2. Quello dei Resti fino alla pubblicazione della Legge dei 13. Vendemmiale anno 7.

3. Degli Assegnati dalla loro creazione fino al dì 21. Germile prossimo passato. Lo Specchio sarà dato dal Ministro delle Finanze secondo il corso della Piazza di Roma. Egl fisserà questo corso per mezzo di due Colonne, una per la moneta fina, e l'altra per la moneta grossa, e sarà approvato dal Consolato.

4. Ogni pagamento de' Capitali, o d'interessi, eccettuati quelli stabili nell' Articolo 2., sarà fatto in moneta sonante, o fina, o grossa, a scelta del debitore, secondo il valore che all' epoca della creazione del Capitale o della scadenza degl'interessi avevano in quelle monete le Cedole, i Resti, ovvero Assegnati, a tenore dello specchio prescritto nell' Articolo Terzo.

5. Ogni rimborso di Capitali, ed ogni pagamento d'interessi scaduti, che sarà stato fatto nella totalità, ed accettato dal creditore durante l'esistenza della carta monetata sarà definitivo.

Non si potranno mettere in questione i pagamenti fatti a conto, ed egualmente accettati; ma il più, che rimane dovuto sarà solamente sottoposto alla riduzione prescritta dall' Art. 4. Son compresi nel presente articolo, e nel precedente tutti i Crediti di qualunque natura essi sieno, che fossero stati stipolati in valore reale.

6. Gli affitti de' Beni rustici scaduti parte nell' anno 7. saranno pagati in conformità della Legge dei 17. Vendemmiale anno 7.; e la parte pagabile in Assegnati, sarà pagata in moneta sonante, secondo la riduzione prescritta nell' articolo 4. per le rate dovute, e scadute ai 10. Fiorile prossimo passato. Per l' avvenire questi affitti saranno pagati metà in natura, la cui stima sarà fatta in piastre al corso delle derrate alla scadenza del termine, un quarto in moneta fina, ed un quarto in moneta erosa: Sarà poi in libertà dei proprietarj di rescindere i loro contratti avanti le semente dell' Anno Ottavo, indennizzando amichevolmente, o col parere dei Periti, gli Affittuarj delle spese di coltura, che fossero state già fatte; la medesima facoltà non è però accordata agli Affittuarj.

7. Le Pigiioni delle case di abitazione, e di città, che saranno scadute, e dovute al giorno della promulgazione della presente Legge, saranno pagate in moneta sonante, a tenore di ciò che è stabilito nell' Art. 4. I pagamenti delle pigioni da scadere saranno, se non vi è contratto, regolati di consenso reciproco tra i Proprietarj, ed i Locatarj. I contratti anteriori all' anno 6. saranno mantenuti per il tempo che essi debbono ancor durare, e saranno pagabili metà in moneta fina, e metà in moneta erosa. Quelli fatti dopo l' Anno 6. potranno rescindersi per volontà di una delle parti contraenti. La parte, che vorrà rescindere, sarà tenuta di avvertire l' altra sei mesi avanti, se si tratta di una casa intera; e tre mesi avanti, se si tratta di una parte di casa, e la pigione stipolata nel contratto sarà pagabile, come quella dei contratti fatti prima dell' Anno sesto.

8. I Depositi volontarj fatti da particolare a particolare in carta monetata egualmente, che quelli in moneta sonante, saranno restituibili in natura; se il Depositario non può presentare la carta monetata, egli restituirà in moneta fina, purchè il deposito sia anteriore al discredito, e in moneta sonante, secondo la riduzione prescritta nell' Articolo 4., se il deposito è posteriore al discredito.

9. I Depositi consegnati in carta monetata per un rimborso qualunque, e senza alcuna forma giudiziaria, saranno a rischio, e pericolo del deponente.

10. I Depositi per pagamenti, e rimborsi autorizzati da giudizio provvisorio renduto sulla dimanda dei debitori, seguiranno la sorte del giudizio definitivo vale a dire, che il deposito

sarà a rischio, e pericolo di quello, che sarà condannato definitivamente in ultima istanza,

11. I Depositi consegnati in virtù di giudizio definitivo in ultima istanza saranno a rischio, e pericolo di quelli, che sono stati condannati a riceverne il rimborso.

12. Tutti gli Assegnati consegnati in esecuzione da' giudizi, saranno ricevuti nelle casse pubbliche per le erogazioni fissate dalla Legge dei 4. Germile prossimo passato, ed a questo effetto i Proprietarj avranno una dilazione di tre Decadi a contare dal giorno della pubblicazione della presente Legge, e saranno tenuti a giustificare, che questi assegnati sono stati consegnati in esecuzione di giudizi per la rappresentazione di detti giudizi in un certificato di ricevuta delle consegne.

13. Tutte le istanze giudiziarie eccetto quelle, che avranno per oggetto di assicurare l' ipoteca, di far riconoscere i titoli, e contestare la loro autenticità, e di arrestare il corso della prescrizione, saranno sospese per sei mesi a contare dal giorno della pubblicazione della presente Legge, contro tutti i debitori, che giustificheranno di esser creditori del Governo per somme maggiori di quelle, delle quali è loro domandato il pagamento.

Non sono calcolati nella presente sospensione i debiti inferiori alla somma di cinquecento scudi; quelli che hanno per origine pigioni, o affitti; la totalità, o il rimanente del prezzo di stabili venduti, alimenti, vestimenti, ed altri oggetti necessarj alla vita; le lettere di cambio di Negoziante a Negoziante, e quelle, che rappresentano il valore d' uno stabile, o che sono state date in pagamento di contribuzioni legalmente stabilite.

Roma 23. Pratile anno 7. Repubblicano:

Il Generale di Divisione Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

GARNIER

In nome della Rep. Rom. una, e indivisibile.

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del 23. Pratile anno 7. Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente legge sia munita del Sigillo della Repubblica. pubblicata, ed eseguita,

Dal Palazzo Consolare il dì, ed anno suddetto,

CALISTI Pres.

Partecipata al Consolato dal Cittadino BERTOLIO Ambasciatore della GRANDE NAZIONE la segnalata vittoria riportata dall' Armata di Napoli comandata dal Gen. in Capo MACDONALD sugli Austro-Russi nelle vicinanze di Modena, e nello stesso tempo avutasi ancora per la parte di Firenze la sicura notizia della disfatta del nemico alle rive del Po dalla parte di Piacenza, il Consolato diresse al Consiglio dei Tribuni nel dì 6. corr. il seg. Mersaggio.

Cittadini Tribuni

„ Astretto non di rado il Consolato a divider con voi le penose sue cure, e a trattenervi sopra oggetti nè grati, nè piacevoli al vostro cuore, non poco si compiace, quando può farvi parte della sua gioja, e dei più lieti, e fausti successi. Tali son quelli, che gli vennero jeri annunciati da varie lettere di Toscana, e più da un Messaggio del Cittadino Bertolio Ambasciadore della Repubblica Francese; e si sarebbe affrettato a comunicarveli, se, giuntigli perciò troppo tardi, non si fosse rivolto a calmar con la stampa l'impaziente brama de' buoni Cittadini. Ma non per questo vuole privarsi della soddisfazione di confermarvi egli stesso i vantaggi, che sul Modenese, e sul Parmegiano ha riportati il general Macdonald; può anzi aggiungervi, in forza di riscontri assai valutabili, che avendo spinta la sua marcia fino a Piacenza, ha quivi attaccato, e disfatto un corpo considerabile di Austro-Russi, de' quali presso che due mila si sono sommersi nel Po, ed altri si contano in maggior numero o morti, o feriti, o prigionieri. Ognun vede, e voi ben vedete, Cittadini Tribuni, quanto importi un tal fatto. Il Consolato ne previene col desiderio anche le tarde conseguenze, e intanto non dà lieve peso a quella, che allontana da noi i nemici esterni, e deve pur far cadere le speranze stolte, e l'ardire de' non meno terribili insorti fra noi.

Il Presidente del Consolato
ALEANDRI

Terminata la lettura del divisato Messaggio il Presidente del Tribunato Cittadino Giuntotardi ascese immediatamente alla Tribuna, e così aringò ai suoi Colleghi, ed al Popolo.

Cittadini

„ La vittoria che per un momento erasi scostata dalle Armate Repubblicane si è ben tosto ad esse riunita. Come potea rimanersi fra le squadre dei Satelliti della tirannia? Essa non può che seguire il sacro genio della libertà. Il prode General Macdonald per la seconda volta colla invitta sua destra ha rassicurata la sorte di Roma in quella dell'Italia tutta. Le di lui imprese gloriose annunziateci con Messaggio del Consolato, non sono che un'indizio di quelle maggiori che ci verranno ben tosto comunicate. Già timoroso il nemico si affretta a rientrare ne' suoi mal' abbandonati confini. I bei piani della Cisalpina saranno sgombri fra poco dalla presenza degl'Austro-Russi; ne più gl'infelici Popoli dell'Emilia eccitati a colpevoli e sempre fatali insorgenze, si esporranno a soffrirne il meritato castigo. Il Fabio del nostro Secolo, il rispettabile General Moreau temporeggiando con avvedutezza farà ben pentire l'Annibale novello della sua imprudenza. Non il Po, non il Veno, nè qualunque altro fiume maggiore sarà argine sufficiente a ritener il corag-

gio de' valorosi Francesi. L'infame assassinio de' loro Ministri a Rastdat sarà vendicato, ed il vessillo tricolore s'innalzerà sopra un più vasto confine.

E tu buon popolo di Roma ravvisa nelle vittorie delle Armate Francesi un prossimo termine alle tue calamità. Soffri ancor coraggioso, che poco a soffrir ti rimane, e serbati a più prosperi eventi. Resisti alle perfide insinuazioni dei tuoi più crudeli nemici, di coloro, che mostrandoti senza compassione la pienezza dei tuoi mali col barbaro pretesto di un'utile novità, tratti vorrebbero alla tua irreparabil rovina. La libertà dell'Italia è decisa, né a te rimane altra speranza, e non potrebbe a te bramarsene veruna migliore che quella di sorgere a vita novella mediante il freno soave di un ragionevol governo qual'è quello della Democrazia. Guidate dal coraggio ed accompagnate dal buon successo le Armate Francesi distruggeranno quegli ostinati nemici che ancor rifiutan la pace. La pace verrà; vedrai con essa sul tuo suolo animarsi l'industria, e ritornar l'abbondanza. Cessati gli urgenti e maggiori bisogni vedrai la Gran Madre occuparsi della tua miglior esistenza, soccorretti ne' tuoi bisogni e procurarti una vera stabile felicità.

Cittadini Colleghi condonate all'impeto della mia gioja il disordine delle idee e l'insufficienza dell'espressioni. Il giubbilo che io provo nell'animo mio può ben sentirsi, ma non può egualmente bene esprimersi con parole. Non volendo più a lungo distrarvi dalle utili vostre discussioni mi limito a domandarvi che si spedisca Messaggio al Consolato con cui s'incarichi di notificare all'Ambasciator Francese il vivo interesse che prende il Tribunato ai gloriosi successi dell'invincibile Armata della Grande Nazione.

In conseguenza di un tal discorso il Consiglio decretò a viva voce un Messaggio al Consolato secondo la mente del Cittadino Presidente Giuntotardi.

ISTITUTO NAZIONALE.

Nella Seduta dei 18. Pratile si annunzia all'Istituto lo stabilimento, e la solenne apertura della nascente Accademia Nazionale Perugina, di belle Lettere, ed Arti, della quale parla il Monitore N. XXII. dei 13. Pratile, e si presentano all'Istituto i suoi Regolamenti stampati.

In questa occasione il Cittadino Giuseppe Antinori ex Tribuno del Dipartimento del Trasmeno, e socio corrispondente dell'Istituto medesimo ha recitato un erudito, ed elegante discorso, col quale ha data una dettagliata idea di questa Istituzione, che tanto onora lo spirito patriottico sì di lui stesso, come dei suoi concittadini.

„ Lo scopo egli ha detto, di questa Accademia è quello d'istruire e di dilettere; perciò in un teatro or da essa a bella posta co-

scritto si rappresentano dagli Accademici scelte Tragedie, e Commedie quali convengono ad una Repubblica Democratica e virtuosa, vi si tengono Accademie di Poesia nelle quali ha pur luogo l'Eloquenza, e la Musica Vocale e la Istrumentale concorrono ad accrescere il diletto, l'interesse, e la varietà si delle une, che delle altre.

Nel Discorso si mostra da principio in generale la somma utilità del teatro, considerandolo come la scuola del costume, e della morale, la misura del genio d'ogni popolo, ed un mezzo efficacissimo per formare un dignitoso carattere Nazionale. Si mostra la preferenza del Poema Drammatico sopra la storia, e sopra il Poema Epico, poichè vedere, e sentire è cosa ben diversa dal leggere. Esponendosi la Storia brevemente, e la natura della Tragedia, e della Commedia si mostrano i sommi vantaggi che sono capaci di produrre, allorchè sono esse quali esser debbono, e quando furono in qualche tempo nella Grecia, ed in Roma. Quindi si passa ad esaminare lo stato vergognoso degli odierni teatri d'Italia, e si mostra la necessità di una riforma. Questa riforma è quella che ha intrapresa a far coll'esempio l'Accademia Perugina, e conoscendo essa che l'istruzione in una Repubblica è un bisogno di tutti, ha voluto aprir non venale al popolo l'ingresso al teatro, senza gravarne il pubblico erario. Ella dunque è benemerita della Patria. Si mostra quindi con diversi fatti storici come il teatro ne Giochi Olimpici della Grecia fosse aperto egualmente alla Storia, all'Eloquenza, ed alla Poesia, e come l'Accademia Perugina abbia ridonato al teatro il Greco splendore, e la Greca dignità, richiamando sovra esso l'amenità Letteratura e le Arti Belle a far prova in util gara di lor valore, e porgendo ad esse così dolce stimolo ed opportuno soccorso a trarsi dall'oscurità, dalla corruzione, e dall'avvilimento, in cui giacciono. Si termina il Discorso invitando l'Istituto ad approvare ed applaudire questa utile, e decorosa istituzione, e facendo voti perchè tutte le Comuni della nostra Repubblica si accingano ad emulare lo spirito pubblico di Perugia, il suo amor per le Lettere, ed il suo zelo per la propagazione della pubblica istruzione.

Il Presidente Gio. Gherardo de' Rossi ha ringraziato il Cittadino Antinori di una relazione così interessante, e giudiziosa, e tessendo un breve elogio al benemerito Cittadino Mariotti principal promotore, e decoro di una sì utile Istituzione lo ha incaricato di significare al medesimo i più veraci sentimenti della sua particolare stima, e di quella dei membri componenti l'Istituto Nazionale di Roma, di cui egli ancora è socio corrispondente.

Roma 5. Messifero.

Appena si sparsero jeri in questa Centrale le fauste notizie delle vittorie, e progressi delle Armate Repubblicane nella Cisalpina, i buoni, e veri Patriotti, previo il permesso autone dalle Autorità Superiori, si sono adunati in questa sera sotto la Bandiera tricolore, e colla banda militare e con torce accese accompagnati dalla forza armata hanno festeggiato per le vie di Roma un sì felice avvenimento con ripetuti evviva, e cantici di gioja. Si portarono in primo luogo al Palazzo dell'Ambasciator Francese Cittadino BERFOLIO, il quale fece prima dal balcone eco alle loro giulive acclamazioni, e quindi discese a dar loro l'abbraccio, e bacio fraterno. In tale occasione gli contorto, e gl'incoraggi a rimaner saldi, e costanti in mezzo alle voci allarmanti della vile aristocrazia, e della cieca superstizione, ed a sostenere con vigore, ed energia la libertà della Patria. Un tal discorso fece tutta l'impressione nel cuor dei Patriotti, già che venne pronunziato da un uomo, che in mezzo ai pericoli più grandi, ai quali siamo stati esposti, egli ha dato un costante esempio di tutta la fermezza Repubblicana. Qui trovarono il Console Zaccaloni, che diede ad essi i contrassegni della più decisa fratellanza. In seguito si diressero al Palazzo Consolare al Quirinale, e nel grand cortile rinnovarono le loro voci di giubbilo tanto consolanti per gli amici della Patria, e tanto terribili per gli infami satelliti dei Tiranni. Il Console Callisti, il solo, che in quel momento si trovasse nel Palazzo, all'udire sì liete acclamazioni, subito scese nel Cortile, e fraternizzò con tutti con quella effusione di cuore, ch'è propria di un vero Repubblicano. Possa al Genio benefico della Libertà animare sempre più i bravi Patriotti Romani, e nelle più critiche circostanze ispirar loro quell'ardor generoso; che vincitore di tutti gli ostacoli serba il tollerante Cittadino al godimento di quei prosperi eventi, che debbono finalmente fabbricare la grandezza, e la felicità Nazionale.

Roma 8 Messifero

— Questa mattina corre voce che il grosso dell'Armata Austro-Russa comandata dal Gen. Swarow sia stata battuta dal Gen. Moreau, e che gli avanzi di essa si siano dati ad una precipitosa fuga verso Valenza. — Si ha ancora notizia che gli Austro-Russi hanno evacuata la Città, e Castello di Ferrara, e che sieno colà entrate nuovamente le falangi Repubblicane con applauso universale di tutta quella popolazione. — Venghiamo assicurati che la nostra truppa spedita contro i briganti di Palestrina, come si disse nel passato foglio, sia entrata in quella Comune avendoli posti in fuga. — Mancano alcuni Corrieri ordinari di Napoli dal che si può

congetturare che la strada in alcuni punti sia infestata dagli assassini). Notizie però particolari ci assicurano che quella Centrale reagisce con gran vigore contro gli sforzi moltiplicati degl' insorgenti esterni e degl' interni nemici. I nostri allarmisti però vanno sordamente spacciando, che dopo una viva guerra civile vi sia ristabilito il governo realista. Insensati! Nuove vittorie delle armate repubblicane faranno a poco a poco cessare questi pubblici disastri, e questi sogni stravaganti.

Perugia 2. Messifero

E' già partito da qualche tempo alla volta di Roma il nostro Battaglione, ma non per questo rimane sguarnita di forza la nostra Comune. Molte centinaia di questi Cittadini nei di cui generosi petti caldo desio di libertà s'annida, si sono adunati in un tempio, e alla presenza dell' Ente Supremo hanno giurato di difender la patria contro gli assassini dei Tiranni, e di morir liberi. Non è questa la prima volta che con i fatti più decisivi, e luminosi si dimostra, che il Dipartimento del Trasimeno, e specialmente il Capo Luogo Perugia sa valutare il prezioso dono di libertà, che è la vera, e solida base della pubblica felicità.

NOTIZIE ESTERE

Parigi 8. Pratile.

Il Direttorio Esecutivo aveva nominato il Generale Scherer per Ispettore Generale delle Truppe Francesi stazionate in Olanda, ma egli ha con suo biglietto ringraziato dell' onore di questa nuova marca di confidenza, dicendo, che siccome è stato attaccato dal pubblico come Ministro e Generale, doveva al suo onore ed alla sua probità una giustificazione completa delle gravi incolpazioni accumulate sulla sua testa; e che perciò in breve avrebbe pubblicati tutti i documenti giustificativi della sua condotta.

E' arrivato la Decade scorsa un Corriere al Direttorio, che ha lasciato Buonaparte a Gerusalemme stessa il 22. Piovoso. I Dispacci che ha recati erano stati spediti al Governo poco dopo; ma è stato obbligato di fare la sua quarantina a Tolone, e di più è giunto sopra un avviso che si è salvato per una sorte di prodigio. Alla sua partenza Buonaparte stava benissimo: l' Armata era nel migliore stato, aveva pochissimo sofferto dalle malattie e dal clima, e ascendeva a più di 100. mila uomini, avendo fatte molte reclute in quelle contrade. Berthier stava pure in ottima salute. Buonaparte era potentemente secondato da un tal Barthelemi, antico Capo de' Mamelucchi, uomo attivo e intraprendente, e che godeva soprattutto fra' Greci della più grande influenza. La nostra Cavalleria presentava un magnifico spettacolo, ed era montata di cavalli arabi: finalmente il tutto an-

nonzava una conquista di già stabilita, e da non temere gli sforzi dell' Armata Turca.

Berlino 16. Maggio.

La nuova dell' assassinio de' Ministri Francesi giunta qui con espresso, ha fatta la più gran sensazione alla Corte e nel pubblico: appena che si ebbe la notizia ufficiale fu tenuto un Consiglio straordinario, al quale assistarono tutti i Ministri di gabinetto. Il Re se ne è dimostrato molto sensibile, e tutta la cittadinanza ha partecipato della sua indignazione. In quella sera l' Incaricato d' affari d' Austria, sebbene conosciuto per un uomo dolce e ragionevole, si vide costretto di sortire dallo spettacolo per non esporsi a qualche insulto: da quel momento in poi gli Austriaci si guardano dal comparire troppo spesso ne' luoghi frequentati.

Nel dì 11. e 12. il Re fece la rivista particolare della guarnigione di questa Città: toro poscia a Potsdam, ove si trattiene fino al 19. giorno fissato per la gran rivista che S. M. dee fare. Il dì 25. poi il Re si porterà a fare quella del cordone di Westfalia, e andrà fino nella Franconia. Corre voce che dopo questa rivista avrà luogo un gran movimento di truppe, e tutti i dati portano a credere che il Re farà marciare sul Reno e sul Danubio un' armata di 100. mila uomini, tanto Prussiani, che Assiani e Sassoni, e che allora l' Elettor di Baviera potrà spiegare i grandi mezzi che gli somministrano la popolazione de' suoi Stati, l' amore ed il sacrificio de' suoi sudditi per fare rispettare la sua indipendenza da un vicino che si mostra pronto ad invadere quelli Stati.

Si assicura che è stata conclusa una strettissima alleanza fra la Prussia, la Svezia, la Danimarca, ed i principali Sovrani d' Alemagna come la Sassonia, la Baviera, e l' Assia. Il certo si è che terrassi un congresso a Bareuth fra il Re di Prussia, l' Elettor di Baviera, il Landgravio di Cassel, l' Elettor e i Duchi di Sassonia, e molti altri Principi. Gli affari di Amburgo occupano pure il nostro gabinetto. La condotta della Russia verso quella Città non è veduta con indifferenza. Si dice che le siano state fatte delle pressanti sollecitazioni perchè la lasci nella sua primiera tranquillità; e che in caso diverso la Prussia è determinata a difenderla contro chiunque volesse attaccarla.

Costantinopoli 25. Aprile.

Sono qui pervenute alcune lettere della Macedonia, le quali annunziano esservi de' grandi movimenti su tutta la Costa della Morea, imperciocchè vi si era sparsa la voce che il General Bonaparte sarebbe quanto prima colà arrivato dall' Asia con una potente armata composta di Francesi, di Copfi, di Greci, di Ebrei, e d' Armeni, per rovesciare il trono del Sultano. Questa notizia ha talmente riscaldati gli spiriti de' Greci, che si teme una seria rivolta.

in quella contrada. — Le nuove dell' Egitto diventano sempre più allarmanti. E' certo che i Francesi sono non solo stabiliti in quel paese, ma hanno molto avanzate le loro conquiste nella Siria. Un Proclama di Buonauarte ha invitati tutti gli Ebrei dell' Asia, e dell' Africa ad armarsi per ristabilire il loro Tempio a Gerusalemme; di già un gran numero si è arruolato sotto le sue bandiere, ed i loro battaglioni minacciano Aleppo. — Da un'altra parte gli abitanti de' contorni di Damasco sono in piena rivolta contro il Gran Signore. — Si dice che stante tutte queste circostanze non solo il Gran Visir si porrà in viaggio per andare a combattere questi formidabili nemici, ma lo stesso Sultano marcerà in persona con lo Stendardo di Maometto, e la battaglia dovrà essere decisiva.

VARIETA'

Le manovre insidiose degli aristocratici, e dei nemici della patria sono per tutto del medesimo conio. Appena fu promulgata la Legge per l'organizzazione della Guardia Nazionale che costoro sparsero fra il popolo che i coscritti sarebbero stati costretti a marciare in campagna contro gl' insorgenti come truppa di linea. In Firenze è avvenuto precisamente lo stesso, e perciò quel Comandante della piazza Cittadino Espert ha pubblicato il seguente Proclama, che noi riportiamo perchè conforme esattamente a quanto proclamò ancora il nostro General Garnier.

Ai Cittadini Fiorentini.

„ Delle voci sparse ad arte vi fanno credere, che i nomi presi dai Parochi nelle diverse Cure per la formazione della Guardia Nazionale sedentaria debba servire per la formazione della Truppa di Linea. Queste voci sono false, e dettate dalla malevolenza dei vostri nemici; non è stata ordinata altra leva che quella di un Battaglione d' Infanteria, e questo Battaglione non si formerà che di Uomini liberi arruolati volontariamente. — La Guardia Nazionale è istituita soltanto per il mantenimento dell' interno della Città, e per la conservazione del buon ordine; essa non deve far parte della Truppa Regolata: essa non deve uscire dalla Città per alcuna spedizione. — Prestatevi Cittadini, con sicurezza, e confidenza ad un servizio così importante per la vostra quiete e per il vostro riposo, disprezzate altamente le voci dei perfidi Allarmisti, di coloro che non bramano che il disordine, e l' Anarchia per trascinarvi al precipizio, e alla totale vostra ruina. — Voi dovete viver quieti nella vostra Comune, unirvi alle Truppe

Francesi per difendere le vostre persone, le vostre proprietà, e le vostre famiglie. Questa condotta vi meriterà la stima di tutti i popoli, e la protezione del Governo Francese. „

Pasquino, e l' Abate Luigi.

P. ROBI VECCHI.

A. L. O Pasquino che ti sei messo a far l' Ebreo?

P. Un po di tutto per campari.

A. L. Vendi, o compri?

P. Vendo, e compro.

A. L. Che vendi?

P. Ferrajoletti da Abate. Guardate che belli robi?

A. L. Questa mercanzia è fuor di moda.

P. E' fuor di moda? Quanto v' ingannate! Sappiate che jeri ne avrò venduti un migliaio.

A. L. Dici davvero?

P. Se dico davvero! Fra gli altri ne ho venduto uno con riputazione a un Alto Pretore.

A. L. A chi? A Jacoucci?

P. Eh considerate! Jacoucci se ne netta il preterito. Il compratore non so come si chiami. So però che è uno degli Alti Pretori, piuttosto grasso, di buon età, non molto piacevole di fisonomia, con l' occhiale sempre obbligato agli occhi.....

A. L. Ho capito, ho capito. Chi non riconosce a questo ritratto il Cittadino Capobianchi? Non me ne maraviglio. Ma che pretende mai di fare?

P. Vi dirò. Gli Allarmisti negli scorsi giorni spargevano cattive nuove per noi altri patriotti, e costui credendo di mettersi in sicuro rinunziò al posto d' Alto Pretore, tolse dalle scale la bussola delle Scritture con questo titolo; e si provvide degli abiti d' Abate di qualità, com' era solito di vestire sotto il Papa.

A. L. Che bravo Alto Pretore! Io so però che oggi ha ritirata la sua rinunzia.

P. Oh perchè?

A. L. Perchè son venute delle buone nuove.

P. Ora capisco, perchè oggi non ho esitato neppure un ferrajoletto.

A. L. E non n' esiterai neppure per l' avvenire.

P. Povero Ebreo Piattella avrà fatto una cattiva speculazione. Ne aveva accomodati più di diecimila.

A. L. Io non mi maraviglio dell' Ebreo, mi maraviglio di te che tieni mano a questo spaccio d' impostura e di fanatismo.

P. Quanto siete buono! In questa maniera ho quattro gusti. Guadagno, scuopro, rido, e cogliono.